

Abete: «Entro luglio il piano del governo per l'occupazione»

Il presidente della Confindustria, Luigi Abete, di fronte agli industriali di Bergamo, sollecita il governo Berlusconi a varare entro la fine di luglio i provvedimenti sul fronte del fisco e della flessibilità del lavoro. «Basta con la patrimoniale». «Per tranquillizzare i mercati internazionali sarebbe utile anticipare la finanziaria '95». Ribadita la richiesta del conto corrente per compensare i debiti e i crediti delle imprese verso lo Stato.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

BERGAMO. Mario Mazzoleni, il presidente dell'Unione industriali della provincia di Bergamo era stato esplicito: «Tutti i problemi di disoccupazione profonda e di crisi settoriale vanno affrontati con le giuste cautele sociali, ma il lavoro di cui c'è bisogno non è, né quello di Crotone, né quello del Sulcis». Sepolto il magico ricordo dell'«Albero degli zoccoli», gli imprenditori bergamaschi possono permettersi quella pragmatica chiarezza che per il presidente della Confindustria, Luigi Abete, in questa fase, è un lusso. Non è forse alla vigilia della ripresa del confronto con il governo? Già, si capisce benissimo come la pensa - esattamente come Mazzoleni - ma pubblicamente le perplessità si stemperano nella diplomazia: «È un tema che deve essere ancora affrontato in modo definitivo. È uno di quei problemi su cui aspetto con fiducia una soluzione razionale e non di maniera».

Berlusconi sotto esame
Di più Abete non dice. Ma che il governo Berlusconi sia sotto attenta osservazione non è certo un mistero. Sui suoi primi provvedimenti il giudizio è stato positivo. Ma senza enfasi. Un'analisi più precisa viene rinviata a martedì. L'appuntamento è a Castellanza, in provincia di Varese; alla fine del tradizionale seminario di previsione sull'economia italiana targato Confindustria. Che da questo governo si attende molto di più. E così dalla tribuna è partito l'ennesimo frustato per accelerare le consultazioni tra le parti sociali e passare quindi ai sospirati provvedimenti operativi sul fronte del fisco, della finanza pubblica e del mercato del lavoro. I tempi? Entro luglio.

Ma sia chiaro che gli industriali non si accontenteranno di quello che considerano un antipasto dovuto. «Visto che stanno passando i cento giorni, spostiamoci sui sei mesi».

Anticipare la manovra
Insomma, con una premessa condita con un pizzico di ironia, Abete fa arrivare a Palazzo Chigi una richiesta precisa: «Sarebbe utile che a questa prima fase ne seguisse una seconda: quella di anticipare la finanziaria '95, di stabilire i contenuti, e al suo interno eventualmente di aggiustare i problemi del '94. Perché? «Così facendo si darebbe forza alla nostra immagine sui mercati finanziari rafforzando le possibilità di ridurre ulteriormente sia l'inflazione, sia i tassi di interesse». Non è un caso che Abete ricordi come il doppio

comodo del problema italiano sia da una parte l'enorme debito pubblico - e di conseguenza la necessità di risanare i conti dello Stato - e dall'altro un tasso di disoccupazione, in Italia ma anche nel resto d'Europa, molto forte. Una situazione che crea indirettamente rischi di fibrillazione sui mercati internazionali. E allora per la Confindustria la linea da seguire è, a maggior ragione, una sola: «Dobbiamo andare nella direzione della coerenza e della continuità. Ma per rispettare questi obiettivi è necessario affrontare i problemi e risolverli». Facendo massima attenzione al costo del denaro. Della serie: niente illusioni, la crescita della domanda interna ci sarà, ma sarà molto contenuta. Sì, le aziende continuano a temere un rialzo dei tassi. È proprio Abete a ricordare che ogni punto d'interesse in più costa al Paese 25 mila miliardi: 18 mila per lo Stato come maggiore onere sul debito pubblico e 7 mila per le imprese che ricorrono al credito bancario.

La priorità
Quali le priorità da affrontare? La prima è il fisco. «Sono state fatte cose utili, ma i provvedimenti assunti sono ancora pochi rispetto a quelli da assumere». E la patrimoniale? Il giudizio è secco: «È antistorica». Spiegazione: «È necessario che questo provvedimento, già previsto a termine, non continui a gravare sulle imprese che pagano il 52% cento di Irpeg più l'8-9% di imposta patrimoniale». «Che abbiamo responsabilmente accettato per tre anni, ma che sarebbe assurdo rivalutare». Seconda emergenza: l'occupazione. La Confindustria entro luglio si aspetta una decisione in merito all'agognata flessibilità. Termine che riguarda sia il salario che le regole (tempo determinato, lavoro interinale, part-time). Abete sul concetto insiste: «Se la flessibilità del salario è utile, la flessibilità delle regole è essenziale». Con postilla per i sindacati che tradotta recita così: sia chiaro che se mai il governo deciderà un salario d'ingresso più basso non sarà un piacere fatto alle aziende ma un piacere ai giovani in cerca di occupazione.

Terza priorità: la disastrosa finanza pubblica. Abete, ovviamente, non crede ai miracoli («esistono ancora problemi strutturali da affrontare»). Ma tanto per incominciare rilancia una proposta: quella del conto corrente finanziario, cioè un meccanismo per compensare algebricamente debiti e crediti tra Stato e imprese.



Luigi Abete; sotto, Lamberto Dini

Alberto Pais

Nel mirino sanità, scuola e difesa. «Ma è un compito che richiederà anni...»

«La manovra? Tagli alla spesa»

Da Corfù Silvio Berlusconi annuncia una politica di finanza pubblica rigorosissima, all'insegna di tagli a sanità, scuola e difesa. «Ma è un lavoro che richiederà anni...». Continuano a oscillare le posizioni dell'Esecutivo, ma la manovra 1994 si farà: con un doppio condono, edilizio e fiscale. Negativo l'andamento delle entrate tributarie, bene invece la bilancia commerciale nel primo trimestre del 1994, con un aumento del 16,8% dell'export.



ROBERTO GIOVANNINI

BERGAMO. Mario Mazzoleni, il presidente dell'Unione industriali della provincia di Bergamo era stato esplicito: «Tutti i problemi di disoccupazione profonda e di crisi settoriale vanno affrontati con le giuste cautele sociali, ma il lavoro di cui c'è bisogno non è, né quello di Crotone, né quello del Sulcis». Sepolto il magico ricordo dell'«Albero degli zoccoli», gli imprenditori bergamaschi possono permettersi quella pragmatica chiarezza che per il presidente della Confindustria, Luigi Abete, in questa fase, è un lusso. Non è forse alla vigilia della ripresa del confronto con il governo? Già, si capisce benissimo come la pensa - esattamente come

Mazzoleni - ma pubblicamente le perplessità si stemperano nella diplomazia: «È un tema che deve essere ancora affrontato in modo definitivo. È uno di quei problemi su cui aspetto con fiducia una soluzione razionale e non di maniera». Di più Abete non dice. Ma che il governo Berlusconi sia sotto attenta osservazione non è certo un mistero. Sui suoi primi provvedimenti il giudizio è stato positivo. Ma senza enfasi. Un'analisi più precisa viene rinviata a martedì. L'appuntamento è a Castellanza, in provincia di Varese, alla fine del tradizionale seminario di previsione sull'economia italiana targato Confindustria. Che da questo governo si at-

tende molto di più. E così dalla tribuna è partito l'ennesimo frustato per accelerare le consultazioni tra le parti sociali e passare quindi ai sospirati provvedimenti operativi sul fronte del fisco, della finanza pubblica e del mercato del lavoro. I tempi? Entro luglio.

Ma sia chiaro che gli industriali non si accontenteranno di quello che considerano un antipasto dovuto. «Visto che stanno passando i cento giorni, spostiamoci sui sei mesi». Insomma, con una premessa condita con un pizzico di ironia, Abete fa arrivare a Palazzo Chigi una richiesta precisa: «Sarebbe utile che a questa prima fase ne seguisse una seconda: quella di anti-

Epifani (Cgil): «È vero, Trentin ci ha cambiati»

ROMA. Per Bruno Trentin sono gli ultimi giorni da segretario generale della Cgil. È stata, quella di Trentin, una gestione tutta all'insegna del rinnovamento. «Si dice Guglielmo Epifani, segretario generale aggiunto della Cgil - Trentin ci ha cambiati. Eravamo intrisi della cultura del sindacato di classe, siamo diventati un sindacato di programmi e proposte. Insomma in soffitta il primato delle ideologie e, al suo posto, l'affermazione dell'autonomia, della progettualità. È questo il grande contributo che Trentin ha dato alla storia della Cgil». «Per primo - dice ancora Epifani - Trentin ha posto al centro della strategia della Cgil il tema dei diritti e della solidarietà. Poi ci ha portati nella Cisl internazionale. È ancora lui che ha condotto la Cgil all'accordo del luglio scorso sulla politica dei redditi, seppure attraverso il tortuoso percorso dell'Intesa del luglio '92. E oggi è la Cgil a proporre a Cisl e Uil una Costituzione per l'unità».

Epifani, socialista, numero due della confederazione e certamente l'ultimo segretario generale aggiunto della Cgil («ci sarà un vice segretario non più espressione di una componente», dice), ha lavorato in stretta collaborazione con Trentin nell'ultimo anno per preparare il ricambio al vertice. «Un grande merito di Trentin - sostiene - è quello di aver contribuito ad assicurare il cambio del segretario

generale in un clima interno molto composto. Bisogna dargli atto di aver voluto uscire nel tempo giusto. Una grande lezione di dignità per tutti. Sei anni fa venne chiamato ad una funzione di servizio e ora si congeda dalla Cgil con un gesto di servizio».

Per chi succederà a Trentin il compito non sarà facile. «Non è un'eredità leggera», osserva Epifani. «Il carisma di Trentin - aggiunge - non è facilmente sostituibile. E poi non si può non considerare che Trentin è l'ultimo grande dirigente sindacale formatosi nella Resistenza. Insomma c'è un salto storico e culturale. Ma il nuovo gruppo dirigente è di qualità. Non è stato inventato, è stato selezionato in questi ultimi anni. Il nuovo leader dovrà puntare ad un lavoro di gruppo e noi dovremo assicurarli lealtà». Per Trentin il futuro sembra ancora nella Cgil. Dice Epifani: «Si chiude l'epoca della segreteria generale di Trentin, non il lavoro di Trentin nella Cgil».

«Il contributo di Trentin - secondo Epifani - sarà di grande importanza per il sindacalismo italiano e, più in generale, per la sinistra. La sinistra deve ripartire dai soggetti sociali. Ecco perché Trentin può contribuire al rinnovamento dei linguaggi e dei programmi del sindacato e, insieme, incidere nel dibattito della sinistra oggi così povero».

Intervento nel Mezzogiorno Il fallimento ai raggi X. Pesantissima l'eredità dell'era «straordinaria»

ROMA. La fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno lascia un'eredità pesante. Mancano risorse a causa di un eccesso nella programmazione; ci sono vistosi ritardi tra erogazioni e impegni (il differenziale è di 31 mila miliardi); è stata favorita una diffusa sovracapitalizzazione dell'industria meridionale. Il pesante atto d'accusa è contenuto nel rapporto elaborato dall'Osservatorio delle politiche regionali, costituito presso il ministero del Bilancio e presieduto dall'economista Maria Teresa Salvemini, dedicato agli aspetti finanziari e organizzativi del passaggio dal regime straordinario a quello ordinario. L'Osservatorio critica innanzitutto l'eccesso di programmazione da parte del Cipe, che ha creato un deficit di risorse pari a 1.225 miliardi di al 31 novembre '93. Una cifra che potrebbe crescere fino a 6.700 miliardi se si tenesse conto anche

delle spese di funzionamento dell'Agensud per il '92-'93, e della mancata copertura dello sgravio dei contributi agricoli unificati. Se la programmazione è stata ottimistica, però, le risorse non sono state effettivamente erogate: solo il 44% di quelle attribuite, al 30 novembre '93. Molte le cause, secondo l'Osservatorio, di questa paradossale relazione tra programmazione, impegni e spesa. È mancata un'effettiva strategia di governo; è stata «inadeguata» l'attività a livello regionale; le decisioni politiche a livello nazionale e locale «sono state più finalizzate alla massimizzazione del consenso» che alla «selezione di iniziative progettuali». Il tutto ha causato un «triplice danno»: mancato completamente di opere utili; mancato ottenimento del finanziamento Ue; mancato impegno di risorse in progetti di più certa esecuzione.

Fiat Mirafiori Riuscito lo sciopero della Fiom

TORINO. Buona parte dei 1.200 operai del primo turno addetti al montaggio della «Punto», che la Fiat aveva «comandato» al lavoro ieri nella Carrozzeria di Mirafiori, hanno aderito allo sciopero degli straordinari proclamato dalla Fiom. Per poter dire che «si è lavorato regolarmente», la Fiat è stata costretta a cercare «voiontari» in tutti i turni ed in tutto lo stabilimento. «Ciò nonostante - comunica la Fiom - non è stato possibile avviare regolarmente gli impianti, data la scarsa presenza di lavoratori, ed è probabile che gli obiettivi produttivi che l'azienda si era data siano largamente disattesi». Lo straordinario non serviva a far fronte ad un aumento di vendite della «Punto», ma a recuperare produzione persa per inefficienze tecniche. Ora la Fiom ha chiesto l'urgente convocazione delle Rsi-Carrozzeria.

LE ROB NON FIRMANO CON IL GOVERNO L'ACCORDO SULLE RSU NEL PUBBLICO IMPIEGO

Dopo CGIL, CISL e UIL anche la CISAL e la CISNAL hanno sottoscritto con il Governo il protocollo per le elezioni delle RSU in tutto il Pubblico Impiego. L'intesa mantiene invariato tutto l'impianto antidemocratico compresa la riserva del 33% dei delegati alle OO.SS. firmatarie di contratto e dell'accordo stesso.

Ora i sindacati confederali, la sinistra sindacale e tutti coloro che le hanno accettate si troveranno a gestire le «rappresentanze dei lavoratori» insieme ai fascisti della CISNAL in un rinnovato ed allargato consociativismo.

Le Rdb, contro questo ennesimo imbroglio, lanciano la proposta delle elezioni dei Consigli dei delegati, libere, senza riserve, tutti elettori, tutti eleggibili e per questo hanno presentato al Governo un regolamento per garantire a queste strutture democratiche agli eletti gli stessi diritti e prerogative delle RSU.

BOICOTTIAMO LE RSU

ORGANIZZIAMO ELEZIONI LIBERE SENZA ALCUNA RISERVA DI POSTI

RIAFFERMIAMO IL DIRITTO AD UNA RAPPRESENTANZA SINDACALE VERAMENTE DEMOCRATICA

Federazione Rappresentanze di Base - C.U.B.
ROMA - Via Giulini, 231 - TEL. 06/4681049-4959659 - FAX 4454287

L'UNIONE fa... IL CAMPEGGIO

CAMPEGGIO NAZIONALE dell'UNIONE DEGLI STUDENTI

Mare • Dibattiti
Incontri • Sport

Giochi Sole e Mondiali in Tv

Insieme in vacanza per cambiare la scuola

12-21 LUGLIO 1994 PORTONOVO (Ancona)

Per informazioni ed adesioni
Unione degli Studenti Tel. 06/44701190 - Fax 06/44700208